

STORIE DI STORIE

DS3374 Carote e silenzi DS3374

Come non celebrare la settimana in cui Jannik Sinner raggiunge, come mai nessun italiano prima, il numero 2 del ranking mondiale? E quale modo migliore di parlare di Sinner senza parlare di Sinner, ma dell'innamoramento collettivo di un Paese e di una storia che impone di essere raccontata per bene? Partiamo dunque da coloro che per primi si sono innamorati di lui, con un libro che uscirà prossimo 30 aprile, pochi giorni prima degli Internazionali di Roma, dove quell'amore sboccò: *Carota Boys, Sogno arancione. Sei amici e un pazzo amore per Jannik Sinner* (BUR Rizzoli, 2024). Nel maggio del 2023 sei ragazzi della provincia di Cuneo, amici fin da bambini, si presentano sugli spalti del Foro Italico vestiti da carote (tranne uno, in verità). Alberto, Alessandro, Enrico, Francesco, Gianluca e Lorenzo non possono immaginare che quel costume sta per renderli famosi in tutto il mondo. I giornalisti e i tifosi si innamorano di questi ragazzi dall'entusiasmo travolgente apparsi d'improvviso a sostegno del loro idolo. A poche settimane dal loro "debutto" i Carota Boys si ritrovano così su un treno per Parigi diretti al Roland Garros, il primo - ma non ultimo - Slam delle loro vite. E sul centrale in terra rossa riceveranno proprio da Sinner il suo asciugamano, il primo gesto d'intesa tra lo sportivo e i suoi fan numero 1. L'avventura rocambolesca dei Carota Boys sembra la sceneggiatura di un film: partiti da un piccolo paesello affacciato sul Monviso, i sei ragazzi sono saliti alla ribalta internazionale per la loro genuinità e per l'allegria con cui vivono il tifo tennistico, trasformatosi presto in un' "onda

arancione" che ha investito tutto lo Stivale. Da Wimbledon a New York, da Melbourne fino a Rotterdam, i Carota Boys si raccontano, tra incontri improbabili, retroscena buffi e teneri insieme e una miriade di esperienze indimenticabili sul campo e fuori.

Il secondo libro è di Federico Ferrero, *Parlare al silenzio. La mania di raccontare il tennis* (Add editore, 2024) e nasce dal desiderio di raccontare il silenzio che avvolge il racconto del tennis. Quale voce serve per commentare una partita? Quale linguaggio? Perché si parla così poco durante un match? Ferrero coniuga una parte di memoir e biografia (come si è avvicinato al tennis, quale scuola ha trovato nel mondo del giornalismo, quali maestri e quali insopportabili cialtroni), e una parte di mestiere (come si commenta, come ci si prepara, che rapporto si ha con la spalla tecnica). Ne esce un bell'affresco sul lavoro del giornalismo e su quei narratori che devono intercettare e trasmetterci, con la giusta intensità, le storie del tennis. Ferrero (che dice "il tennis non era il mio destino, ma è diventato la mia scelta") fa iniziare i suoi capitoli con citazioni di grandi icone che hanno orientato la sua carriera. Ce n'è una, di Ivan Ljubicic, che ha un valore speciale: "Non sono convinto che il più vincente nel tennis sia automaticamente il più grande. Nello sport, esiste un concetto che in inglese ha una parola: *legacy*. L'eredità, l'impronta". Jannik Sinner sta lasciando quella impronta e ha bisogno di aedi alla sua altezza: questo è un manuale per loro e anche per chi, quelle storie, le vuole ascoltare.

Mauro Berruto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21201 - L.1878 - T.1745

